

LA CORSA DEI PREZZI

Rincari record per gli alimentari in un anno aumenti del 21 per cento

I costi dell'energia e la crisi in Ucraina minacciano le forniture di farina mangimi e fertilizzanti

di Rosaria Amato

ROMA – Non si tratta solo della guerra: l'indice Fao dei prezzi dei generi alimentari a febbraio ha raggiunto un record assoluto, superando di 3 punti il precedente del 2011, ed è in rialzo del 3,9% rispetto a gennaio e del 20,7% su base annua. E per alcuni prodotti di prima necessità i prezzi corrono ancora più veloci sulla doppia spinta degli aumenti energetici e della guerra: nel giro di una settimana, calcola Coldiretti sulla base delle quotazioni della Borsa merci di Chicago, il prezzo del grano è balzato del 38,6%, quello del mais del 17% e quello della soia del 6%.

«La guerra è un grave problema che si aggiunge ai problemi che c'erano già», rileva Massimo Rivoltini, presidente di **Confartigianato** Alimentazione, organizzazione alla quale fanno capo molti dei panificatori italiani, preoccupati in queste ore per le forniture di grano tenero per le quali siamo per il 64% dipendenti dall'estero. A rischio le produzioni di pa-

ne, biscotti, merendine. Meno la pasta, che ha come materia prima il grano duro prodotto in Italia, ma questo non significa che vada tutto bene perché agricoltori e aziende sono stremati dal rincaro dei prezzi dell'energia e degli imballaggi. E in realtà anche il grano duro prodotto in Italia è aumentato di prezzo, l'80% in un anno, rileva Unione Italiana Food, ma per via della speculazione internazionale che ha fatto scarseggiare molte importanti materie prime nei mercati.

Ma l'allarme adesso è molto più grave perché non si tratta più di singoli prodotti, per quanto importanti, ma delle materie di base delle coltivazioni e della produzione globale. «Sembra che il ministero del Commercio russo abbia dato disposizione di bloccare le esportazioni di fertilizzanti in Europa. – denuncia il presidente di Coldiretti Ettore Prandini – Se il blocco si dovesse estendere a tutti i tipi di concime che arrivano dall'Ucraina, si ridurrà drasticamente la nostra capacità produttiva. In questo settore siamo dipendenti dall'estero per oltre il 95%, ad aprile inizia la campagna di concimazione, bisogna intervenire subito per ampliare la nostra capacità produttiva di almeno il 30%». Una questione che si pone anche per il grano tenero per i prodotti da forno, e per il mais per i mangimi degli animali.

La crisi attuale ci coglie impreparati proprio come per l'energia perché, ricorda Coldiretti, negli ultimi 10 anni la produzione italiana di mais si è ridotta di quasi un terzo e quella di grano del 20%, e potrebbe andare anche peggio perché «anche nella nuova Pac (la politica agricola Ue, ndr) ci sono incentivi per non coltivare il suolo», dice Prandini.

Dipendere dall'estero anche per il mais significa essere soggetti all'estrema volatilità internazionale dei prezzi: «Ormai è impossibile fare contratti – denuncia Rivoltini – i prezzi che ci sottopongono sono validi al massimo per tre, quattro giorni». Per l'industria alimentare c'è allarme anche sull'aumento dello zucchero, del 50% annuo secondo **Confartigianato**, ma soprattutto sulla possibile carenza di oli vegetali, in particolare di semi di girasole, che hanno sostituito interamente l'olio di palma, bandito per legge. L'indice Fao degli oli vegetali a febbraio è balzato dell'8,5% su gennaio. «Le navi che trasportano olio e semi di girasole sono tutte ferme, in particolare presso Mariupol e Odessa», spiega Carlo Tampieri, presidente del gruppo Oli da semi di Assitol (Associazione industria olearia). L'Italia produce solo un terzo dell'olio di girasole che consuma. Il che significa che dal blocco dall'Ucraina, che poi coinvolge anche altri Paesi dell'Est, avrebbe danni enormi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

8,5%

Gli oli vegetali

Secondo l'indice Fao dei prezzi dei prodotti alimentari a febbraio si registra un rialzo mensile dell'8,5% per gli oli alimentari, necessari per le produzioni artigianali e industriali di prodotti di prima necessità: si tratta di un record assoluto

38,6%

Il grano

In una sola settimana, dall'inizio della guerra in Ucraina. Coldiretti, sulla base delle quotazioni alla Borsa merci di Chicago, punto di riferimento mondiale del commercio dei prodotti agricoli, calcola che il prezzo del grano sia balzato del 38,6%, quello del mais del 17% e quello della soia del 6%



